

Bollettino di collegamento tra i soci della Confederazione Nazionale delle Università Popolari Italiane

N° 20

15 aprile 2006

Relazione del triennio 2003 – 2006

Cari Presidenti ed amici della CNUPI,

in questo 2006 termina il triennio di vigenza delle cariche iniziato nell'assemblea di Vico Equense dell'ottobre del 2003. Presentare una relazione analitica non rientra soltanto tra i miei doverosi compiti di presidente uscente, ma costituisce anche il piacere di rievocare, per questo periodo trascorso, difficoltà e traguardi, e, per quello successivo, speranze, strategie, impegni e strategie comuni.

Come già altre volte, risulterà comodo procedere per singoli temi ed in modo piuttosto schematico.

1. Le esperienze fatte.

E' stato un triennio difficile. Euro. Crisi economica. Scarso sostegno all'associazionismo. In breve, ci si è diretti con troppa lentezza verso il grande traguardo di una effettiva integrazione dei sistemi formativi, cioè verso la costituzione di una rete di agenti della formazione che avrebbe dovuto integrare e valorizzare il contributo dell'associazionismo di qualità e, tra questo, quello delle Università Popolari. Abbiamo avuto la sensazione che più che contare sulla intrinseca bontà di una proposta si sia dovuto far appello al "buon cuore" degli amministratori preposti al settore. La geografia a "macchia di leopardo" tra comuni, province, regioni, ministero se da un lato ha moltiplicato, in via teorica, le opportunità, dall'altro ha spesso costituito un iter iniziatico labirintico al termine del quale non si intravedeva la luce anelata, bensì l'acquisizione provvisoria, l' 'occasione'.

Ciò nonostante, credo che la CNUPI possa formulare un bilancio per non pochi aspetti positivo. Alcuni grandi traguardi sono stati raggiunti. Dalle sedi ricevo notizia di attività già svolte o in via di svolgimento: corsi di formazione per il personale della scuola, corsi di Educazione Continua in Medicina, F.S.E., IFTS, Master post laurea, crediti formativi universitari, etc.

Sin da adesso si prospetta un compito improrogabile da realizzare immediatamente: bisogna consolidare questi risultati, metterli insieme tutti, in una stessa grande vetrina, farli fruttare per il bene di tutti, 'gridarli' – se così fosse possibile – al fine di ottenere per la CNUPI (e pertanto per noi tutti) una visibilità, una posizione luminosa.

Questo compito è imposto anche dall'attuale panorama politico amministrativo, impastato di friabilità e di carenza di certezze. Leggo nei programmi della coalizione ora al governo che l'Educazione degli Adulti sarà sostenuta, ciò avverrà sostenendo la scuola pubblica. Noi siamo d'accordo perché siamo persuasi che la Scuola, in ogni caso, ha bisogno di sostegno. Potremmo giungere anche a condividere il concetto secondo il quale la Scuola dovrà essere il centro delle attività di formazione permanente. Ma in questa ipotesi ci permetteremo di far notare che un centro implica l'esistenza di una periferia e che questa periferia non deve essere una trascurata area di degrado, bensì una ben vivibile realtà che con il centro condivida collegamenti strutturali e risorse fruibili. Dunque se la Scuola è il centro, l'associazionismo impegnato nel settore della formazione è

anche disponibile a fare da periferia, purché questa non sia più un'area trascurata. Queste cose dovremo sostenerle tutti insieme. Quindi prepariamoci ad un triennio che abbia questa essenziale agenda di lavoro:

- a. svolgimento di attività,
- b. condivisione e consolidamento comune dei risultati,
- c. rinforzo della organizzazione confederale,
- d. valorizzazione dei risultati e condivisione dei benefici.

2. Le Università Popolari come centri esaustivi per la formazione.

Il titolo di questo paragrafo significa che ogni nostra UP deve essere abilitata a svolgere attività formative che coprano la massima area di realizzazioni. Per quanto riguarda i corsi di Educazione degli Adulti credo che sia già chiaro il metodo di lavoro. In sempre più regioni bandi annuali finanziano questa tipologia di attività. Bisogna accreditarsi secondo le normative locali. Se non si è accreditati si può partecipare in partenariato con un ente capofila. Inoltre: grazie all'intesa raggiunta nel 206 con la Manzoni Education di Terni ogni nostra sede può erogare in sede, corsi di Maturità Scientifica e di istruzione tecnica superiore con pieno valore legale. In questi giorni è in dirittura d'arrivo una convenzione con l'Università Telematica Nettuno di Roma che consentirà alle associate CNUPI con le carte in regola (cioè dotate di strutture adeguate) di essere sede di corsi universitari (lauree triennali, magistrali, master, perfezionamento post laurea) erogati in forma mista: e-learning e tutorato *in loco*. Sono inoltre già sperimentate le convenzioni dirette tra Atenei di stato ed UP per l'erogazione di Master post laurea con pieno valore legale.

Considerando questo panorama la mia memoria corre agli oramai lontani anni '80 quando il fondatore della CNUPI, accennava come ad un traguardo chimerico alla possibilità che le nostre sedi potessero offrire corsi con pieno valore legale. Tutto ciò oggi è una realtà. O, almeno, la CNUPI ha predisposto gli strumenti che poi starà ad ogni sede utilizzare secondo la propria volontà di impegnarsi.

3. Il traguardo dell'integrazione.

Tutto ciò è stato possibile aprendo le porte e le finestre delle nostra Confederazione. Cioè integrando le attività svolte dalle sedi con quelle del percorso formale dell'istruzione. Questa è l'unica strategia di crescita. E ciò, almeno, per i seguenti motivi:

- a. l'obiettivo dell'integrazione dei sistemi formativi è costantemente raccomandato dalle direttive della Comunità Europea,
- b. anche le norme italiane ne fanno cenno, tuttavia manca il coraggio di mettere effettivamente le cose in movimento in tal senso, e manca la capacità di creare un sistema integrato della formazione, cioè un insieme di percorsi che veda protagonisti tanto sottosistema 'formale' (scuola, università, regione) quanto il sottosistema associativo,
- c. la vigenza del valore legale dei titoli di studio impone l'integrazione se si vuole dar spendibilità alle nostre certificazioni.

Fino a quando la CNUPI e le nostre UP si sono guardate l'ombelico preoccupandosi di assetti territoriali e di piccole egemonie interne, le cose sono rimaste immobili come paludi. Il 'matrimonio' tra le nostre UP e realtà ad esse esterne (scuole, dipartimenti o facoltà universitarie, enti locali, agenzie di formazione professionale) assicura la fecondità della nostra esistenza come associazioni. Queste realtà noi dobbiamo averle amiche, dirò di più dobbiamo portarle in casa nostra. Penso ad una "rivoluzione copernicana": invece di recarci con il cappello in mano a chiedere aiuto per le nostre associazioni, sviluppiamo la nostra competenza in percorsi integrati (dove le associazioni sono necessarie) e costituiamoci referenti per questi percorsi, indicando poi le nostre UP e la CNUPI come partner. L'esperienza è stata fatta e con successo; è il caso di incrementarla.

Ecco perché io propongo:

- a. Che alla denominazione CNUPI (che va religiosamente mantenuta) si affianchi l'altra Istituto Nazionale per l'Integrazione dei Percorsi Formativi,

- b. Che della CNUPI – Istituto possano entrare a far parte non più solo Università Popolari, ma anche Scuole, Enti Locali, strutture universitarie e della formazione professionale: portiamo in casa ed accogliamo bene i partners da cui dipende la nostra operosità!

4. Il valore delle nostre strutture.

La denominazione CNUPI non va considerata come un titolo di nobiltà. Noi dobbiamo comportarci con la nostra Confederazione come se fosse un comune contenitore nel quale ognuno pone esperienze, risorse e valori in modo che poi ciascuno che vi metta la mano trovi, pronto e condivisibile, il patrimonio di tutti a beneficio di ciascuno. In questa ottica tutte le sedi CNUPI che svolgono benemerite attività e non le presentano adeguatamente come patrimonio della CNUPI (con tanto di simbolo e di dicitura) danneggiano gli altri e loro stesse. Se tutti giocassero con la divisa della nostra Confederazione, la somma dei goal ci darebbe la vittoria. Uscire in pubblicità con la dizione CNUPI non costa niente ma reca sicuro beneficio. Quante volte ci siamo sentiti dire da un referente al cui parere tenevamo particolarmente: “ma la sua associazione ha già svolto attività del genere?”. E quante volte non siamo stati all’altezza di rispondere affermativamente, perdendo così l’opportunità. Immaginate se avessimo un Piano di Offerta Formativa comune e condiviso di tutte le sedi CNUPI... come la conversazione prenderebbe un’altra piega.

Diamo valore, quindi, a ciò che facciamo ed a ciò che siamo.

Cosa significa Consiglio Direttivo? Posso dirvi cosa significherà: tavolo di lavoro costante di persone che, per esperienze acquisite e per visione condivisa, offrono alla CNUPI un contributo concreto ed immediatamente fruibile. E’ indispensabile che ogni membro del prossimo Consiglio Direttivo sia in grado di offrire alla CNUPI risposte concrete ad esigenze chiare. Ricordate? Il nostro tallone di Achille era l’ufficio di Segreteria. Ho retto per anni facendo leva sulla ‘vocazione’ al lavoro, ma non bastava e non basta. Ora un nostro presidente ha provveduto a questa esigenza, e noi tutti tocchiamo con mano come questo vuoto sia stato colmato. *Naturaliter*, dunque, il Consiglio Direttivo, tramite voto assembleare, è stato arricchito con questa presenza. Adesso sappiamo che quando lo Statuto della CNUPI parla di un Segretario fa per noi riferimento ad una realtà concreta e non ad una vuota carica come spesso è avvenuto in passato.

Esempi come questi vanno resi regola generale.

5. La proposta UNIEDA.

Siamo consapevoli di non essere l’unica associazione di Università Popolari. Siamo consapevoli che l’unione fa la forza. Siamo però anche consapevoli che il mondo è bello poiché è a colori e non in bianco e nero. Da queste tre affermazioni, nella loro elementarità, scaturiscono alcune riflessioni che la nostra prossima assemblea dei soci è chiamata a sviluppare e sulle quali sarà anche chiamata a deliberare.

Si parla da tempo di una ‘sinergia’ tra la CNUPI e la FIPEC, altra associazione di Università Popolari o, più in generale, di enti di formazione. Ma come dobbiamo specificare meglio il troppo vago termine ‘sinergia’? Nello scorso ottobre, ad Oropa, si è iniziato a parlare di una intesa tra i due enti; ciò è avvenuto in margine ad un interessante convegno promosso dalla FIPEC in due assemblee separate. Purtroppo è mancato un momento di ‘socializzazione’, senz’altro molto opportuno ed in virtù del quale si sarebbe potuto presentare il profilo e l’attività dell’una e dell’altra associazione. Nei giorni 10 ed 11 marzo, a Roma, si è svolto un altro convegno, pure promosso dalla FIPEC. Numerosa anche la presenza dei presidenti di UP della CNUPI giunti un po’ da varie parti d’Italia. Ottima l’accoglienza ed interessante l’agenda dei lavori. Purtroppo ancora una volta non si è avuta l’opportunità di presentare la storia, il profilo e le esigenze per il futuro delle due associazioni e delle loro componenti. I presenti, afferenti alla CNUPI, hanno richiesto un momento di riflessione immediatamente al termine dei lavori. Gli interventi sono stati tutti calorosi e, sovente, concitati. Si vede che il nostro lavoro stava a cuore a tutti. E ciò è un buon segno. La prospettiva esaminata era quella che appariva chiaramente presentata al Convegno: la trasformazione della FIPEC in UNIEDA e la conseguente confluenza della CNUPI nel nuovo organismo. Ma questa

prospettiva è stata convintamente criticata da tutti gli interventi di questa improvvisata assemblea della CNUPI. I motivi addotti erano vari. Ne ricordo due, uno implicito, l'altro esplicitato. Il primo è, ancora una volta, a mio avviso, la mancanza di una sessione di lavoro comunitario, rilassato e socializzante, cioè di una esperienza di 'base' sulla quale costruire la progettualità. Il secondo motivo (distinto ma non separato dal primo) era che *sic stantibus rebus*, più che una confluenza su un progetto comune l'integrazione si configurava come la fagocitosi della CNUPI nella nuova UNIEDA (ex FIPEC). L'assemblea ha trovato due punti ben condivisi: 1. darsi una veste legale, cioè convocarsi in una assemblea legalmente valida ed ancor più partecipata; 2. non far cessare l'identità della CNUPI cancellandone (in un modo o nell'altro) storia, statuto, atto costitutivo, consiglio direttivo, assetto, etc.

E veniamo alla storia contemporanea. La vicenda avrebbe potuto (e dovuto) avviarsi ad un chiarimento rasserenante grazie ad un convegno di tipo seminariale comune, cioè ad una preliminare conoscenza delle basi e tra i soggetti partecipanti tutti. Invece di ciò le sedi CNUPI si sono viste recapitare una missiva nella quale si chiedeva la consegna di Statuto ed atto costitutivo, il versamento di una quota associativa e la domanda di affiliazione all'UNIEDA. A dire il vero di questa lettera io ho avuto notizia da alcune sedi CNUPI e non dal collega Florenzano.

Certamente Florenzano non ha bisogno della mia autorizzazione per inviare lettere, e certamente le sedi CNUPI sono sovrane nella loro libertà di ricevere missive e di rispondere come vogliono. Tuttavia – e lo ripeto fino alla nausea – a mio avviso l'azione migliore da intraprendere sarebbe stata quella di un seminario collegiale. Così come credo che il miglior partito da seguire per le sedi CNUPI non sia certo quello di rispondere alla spicciolata, bensì di aspettare la nostra imminente assemblea per prendere una posizione comune. Tra l'altro resa più forte dalla collegialità e dalla condivisione di progetto e strategia.

Ribadendo la libertà di tutti di agire come vogliono, invito tuttavia le associate alla CNUPI ad attendere la prossima Assemblea per riflettere insieme ed insieme decidere. E, d'altro canto, questo e ciò che ci siamo detti all'incontro romano del 10 marzo scorso.

6. Una visione comune.

Il prossimo triennio dovrà, a mio modesto avviso, puntare su alcuni obiettivi semplici, chiari e condivisi:

- a. superare il concetto di Università Popolare inteso come 'ghetto': la nuova denominazione aggiuntiva di Istituto Nazionale per l'Integrazione dei Percorsi Formativi dovrà farci accogliere altre realtà a noi diverse, ma con noi esattamente complementari,
- b. tale ampliamento ci consentirà di mettere in cantiere corsi ed attività con valore aggiunto, con qualità nuova ed accresciuta,
- c. la crescita della CNUPI non sarà affidata alla moltiplicazione di UP da accogliere (certo queste saranno sempre benvenute), ma alla crescita di qualità tramite l'integrazione delle risorse,
- d. questa nuova realtà confederale potrà e dovrà conseguentemente richiamare l'attenzione delle autorità sulle esigenze connesse alla Formazione Permanente.

Mi consentite una sintesi telegrafica? Noi dobbiamo crescere al nostro interno per poi proiettarci in modo proficuamente sinergico all'esterno con tutti coloro che condividono la nostra vocazione ed il nostro stile.

Ma prima di fare ciò dobbiamo essere persuasi della bontà di questo percorso, dobbiamo far sì che sia da noi condiviso, nelle premesse, nell'impegno lavorativo, al momento della raccolta dei frutti.

Il triennio che termina, se ha certamente avuto difficoltà, è stato per me reso gradevole dall'affetto che tutti voi mi avete costantemente dimostrato. Ritengo che questo affetto e la condivisione di uno stile nel quale ci riconosciamo sia il propellente migliore per affrontare le sfide del triennio successivo. Anche di ciò vi sono riconoscente.

Sempre vostro,

Giancarlo Rinaldi